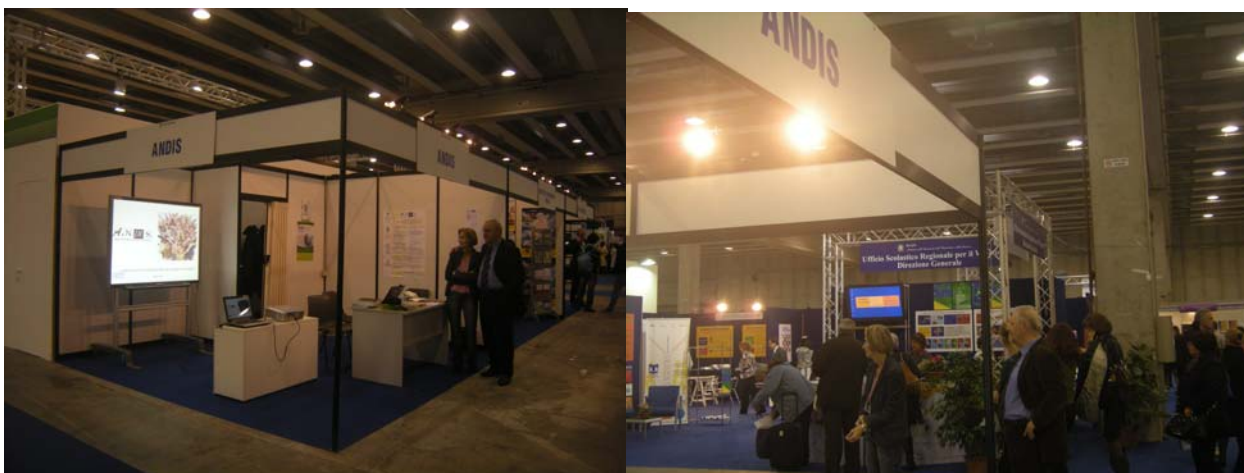


A Verona, in occasione di Job Orienta, lo stand Andis è stato punto di incontro con colleghi e operatori della scuola provenienti da molte parti di Italia.



Il 27 novembre, diversi USR regionali (Veneto, Campania, Lombardia, Sardegna, Liguria, ecc.) hanno invitato al Convegno Istituzionale su “La nuova identità dell’istruzione professionale” dirigenti scolastici Andis. Si riportano le principali questioni emerse durante l’incontro a cura di Vincenzo Petrosino.

Al seminario organizzato dal MIUR svoltosi nella mattinata del 27 novembre u.s. al Job Orienta di Verona, vi sono stati numerosi e plurali interventi nel corso dei quali non sono mancate osservazioni critiche e riserve sul futuro dell’istruzione Professionale. Il pacchetto ordinamentale presentato appare ancora in sviluppo ed è attualmente segnato dal parere negativo delle Conferenze Stato-Regioni dello scorso Ottobre.

Dallo stato dei lavori emergono, comunque, una serie di utili elementi di riflessione:

1. gli Istituti Professionali -come hanno ben fatto nel passato- continueranno ad intercettare ed accompagnare l’evoluzione sociale ed economica del Paese;
2. andrà valorizzato il carattere “popolare” delle sue radici che ha sempre sostenuto un apprendimento ed una cultura professionale in termini di < utilità e concretezza>, che è propria delle culture “popolari”;
3. l’identità futura degli I. P. dovrà connotarsi per i robusti e qualificati livelli di interazione con la formazione e istruzione professionale regionale, nel quadro di un regime di sussidiarietà aperto e collaborativo;
4. il nuovo disegno ordinamentale prende le mosse e sviluppa in sostanziale continuità il Progetto 92 e il Progetto 2002;
5. la sostanziale omogeneità tra i bienni professionali e tecnici, anche per rendere possibili i transiti tra un indirizzo e l’altro.

Certo, numerose domande, diversi punti oscuri, peraltro segnalati da alcuni relatori e dai colleghi cui è stato dato la parola, sono rimasti senza risposta. Le questioni aperte, per citarne solo alcune, riguardano la sovrapposizione di alcune classi di concorso (ad esempio C500-C510); il destino della Terza Area che sembra dovrà essere intercettata e cooptata

dall'alternanza, l'attribuzione dell'indirizzo turistico agli Istituti tecnici, vissuta da molti Alberghieri come una vera e propria espropriazione.

Non mancano, all'interno di questo quadro complesso, alcuni nodi critici che interpellano direttamente le Istituzioni Scolastiche.

Anzitutto, il rischio di appiattare e di frammentare l'offerta formativa, con l'uso della quota di flessibilità, rispondendo più alle "sirene" del localismo, piuttosto che come risposta della scuola alla personalizzazione del percorso professionale attraverso il lavoro.

La questione del quarto anno e del relativo diploma, la cui valenza ed apprezzamento deve ancora essere con chiarezza definita all'interno del nostro sistema formativo. Riuscirà a radicarsi nel sistema ECVET, più attento alle competenze della persona piuttosto che alle tecniche? Riuscirà ad avere una identità Europea, ma soprattutto assicurerà una formazione "europea"?

Infine, le questioni metodologiche. Gli Istituti professionali, come è noto, intercettano quella parte di utenza più debole e più fragile non soltanto dal punto di vista delle competenze scolastiche. Il nodo critico, fortemente connesso alle scelte dei decisori politici di investire e di credere di più nell'azione formativa della scuola, richiederà un forte impegno di formazione a favore di tutto il personale della scuola e dei docenti in particolare. Sarà necessario, anzi indispensabile, mettere le scuole in condizione di poter spendere le loro migliori energie organizzative, didattiche per poter suscitare negli studenti, e poi sostenerne, il desiderio di apprendere; per accompagnare i docenti nel percorso di superamento dello "splendido (e comodo) isolamento" disciplinare ed aprirsi a quelle opzioni metodologiche e didattiche – attente prevalentemente alla persona che apprende prima che ai contenuti disciplinari – che costituiscono gli elementi connotativi di qualità della riforma.

Vedremo nel prosieguo le risposte dell'Amministrazione scolastica.

